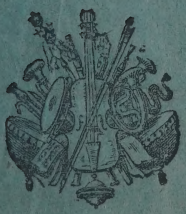
91

Bozzelli

CATERINA DI BELP

MELODRAMMA STORICO

IN TRE ATTI.



BERGAMO
TIPOGRAFIA SONZOGNI
1872.

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA 1
SCAFFALE 5
57091 FILA 1

03234

CATERINA DI BELP

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

ODOARDO CIANI

MUSICA

DI

GIUSEPPE BOZZELLI

BERGAMO
TIPOGRAFIA SONZOGNI
1872.

La Poesia e la Musica del presente Melodramma sono di esclusiva proprietà di Giuseppe Bozzelli.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
CATERINA di BELP, orfanella Svizzera amante di	(Soprano)
OTTONE di GRANDSON, primo cav. del Cantone di Neuchatel	(Tenore)
GERARDO, conte di Estavayer, signore del Cantone	(Baritono)
EMMA, zia di Caterina	(Mezzo-Sopr.ª)
IL BALIVO del Cantone di Neuchatel	(1.° Basso)
ELVOLTO, capo vassallo del conte	(2.° Basso)

CORI

Pastori e Pastorelle della Svizzera,
Montanari seguaci di Ottone di Grandson,
Vassalli del conte di Estavayer.

COMPARSE

Due ragazzi che seguono il Balivo del Cantone, portando una corona di fiori,
Guardie del conte di Estavayer.

La scena succede nel Cantone di Neuchatel, nella Svizzera, nel Secolo XIV.°

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una prateria accanto al Lago di Neuchatel, con una collina di prospetto. Dalla sinistra la veduta del lago, alla destra un villaggio. — È l' alba.

CATERINA e DONZELLE (da dentro)

Su destatevi, o pastori,
Alla festa del mattin.

(Si alza il sipario, CATERINA e le DONZELLE vengono sulla scena dalla collina.)

CAT. e DONZ. (s' inginocchiano)

Levati, o sol dell' alba infra le rose
Versa sul nostro crine i tuoi colori,
E le sembianze vaghe e rugiadose
In noi sien pari ai mattutini fiori.
(si alzano)

SVIZZERI (Da dentro, che arrivano dal villaggio)

Il dì già lieto appar
Per il Canton
Dell' esultanza alzar
Si ascolta il suon;
Col sol che splenderà
Sui nostri fior
In petto batterà
Più lieto il cor.

Il vento col sospir
Solleva il vel
Di nubi, che coprir
L' azzurro ciel.
E le donzelle il piè
Han volto alfin
Con noi dei monti appiè
Sul bel mattin.

CAT. Il giorno
DONZ. A festa
CAT. e DONZ. Tutti destò.

(Il coro degli SVIZZERI è venuto sulla scena, arriva OTTONE seguito dai MONTANARI suoi seguaci su di una barca che viene dal lago.)

OTT. e MONT. (Da lontano, avvicinandosi)
Lieti insieme sovra l'onda
Remigato abbiam del lago,
Or ci aspetta sulla sponda
Ogni fior de la beltà.
Voga, voga, o gondoliero,
Voga, a compiere il sentiero,
Che alla riva condurrà.
Già d' intorno echeggia il canto,
Che festeggia il lieto giorno,
Ed insiem del lago accanto
Ogni prode gioirà.
Voga, voga, o gondoliero,
Voga, a compiere il sentiero,
Che alla riva condurrà.

CAT. Ecco
DONZ. La voce
SVIZ. Dei Montanari.

(I MONTANARI vengono sulla scena con OTTONE DI GRANDSON. Tutti i gruppi si riuniscono. È fatto giorno. Dalla parte del villaggio si odono suoni di trombe. Attenzione generale.)

OTT. (facendosi innanzi) Arriva il conte
CAT. DONZ. MON. e SVIZ. Nostro Signor!

(GERARDO entra con poche sue guardie ed ELVOLTO)

GER. Fra voi, o miei fedeli, anch' io divida
Del dì solenne la sperata gioja.
Sia lungo il giubilo,
Ove ognun giace
Dolor non turbino
La nostra pace.
A santo encomio
Della beltà
Del serto il premio
Dato sarà.
Fra i dolci soniti
Dell' armonia
Risponda il palpito
Dell' allegria.
Nel dì festevole
Con voi sarò,
E al vostro gaudio
Risponderò.

TUTTI (tranne GERARDO)
Ascolti il cielo questi lieti auguri,
Che lieto tu rivolgi ai tuoi fedeli:
Propizii sieno i giorni tuoi futuri,
Ed i tuoi voti uditi su nel ciel.

ELV. Giunge il Balivo... incominciam la festa.

IL BALIVO (seguito da due giovinetti, che portano una corona di fiori.)

Conte, m'ascolta... Tra castella, e borghi
E le capanne dei pastor, trovai
L'orfanella di Belp, accanto al lago
Ch'è la più bella dell'Elvezie donne.

GER. Ella dov'è?...

IL BAL. (indic. CAT.) La vedi. — È la più bella!

GER. (dopo vedutala)
Ahimè! qual fior del cielo, ancor non visto!..
(Ancor su tal bellezza
Il guardo io non fissai,
E non provai dolcezza,
Ch'or sento in mezzo al cor.)

CAT. (Oh ciel! la mia sembianza
Modesta a te s'innalza;
Tu sai, che mai speranza
Sentii per quest'onor.)

OTT. (Ohimè! che veggio... il conte
La mira, e poi vacilla....
Cerca la sua pupilla
Col foco dell'amor.)

IL BAL. (Oh gioja! ognun consente
Alla sentenza mia.)

MONT. (ad OTT.) (Te lieto eternamente,
Che avesti la sua fè.)

SVIZ. ed ELV. (Che fia?... Ratto un pallore
Covre del conte il viso!..)

DONZ. (Della beltà l'onore
Soltanto a lei si diè!...)

GER. Or ben, sia coronata la donzella.

IL BAL. (prende la corona e ponendola in capo a CAT.)
Così sul capo d'ogni pastorella
Posi ogni anno di fiori un vago serto.

CAT. (Incoronata, e fattasi innanzi a tutti)
Sento nel sen già l' estasi
Del fior di giovinezza,
E il cor mi trema, e palpita
Commosso dal piacer.
Sulla mia fronte candida
Fulge d' amor l' ebbrezza,
E di beltà le grazie
Vi schiudono il sentier.

IL BAL., ELV. e CORO

La sera accanto al lago - Alzavi al ciel lamenti
Or di letizia eleva - I dolci tuoi concenti.

CAT. Sento sul viso un alito
Di foco pellegrino,
E dal mio sen rispondono
I sensi dell' amor.
(Ad OTT.) O mio fedel rallegrati,
Che un giorno a me vicino
Confondi meco i battiti
Del tuo commosso cor.

IL BAL., ELV. e CORO

Lieta ritorna ai lari - Di quella tua casettta,
Ove la gioja è scesa - E sulla soglia aspetta.

GER. (Ancor su tal bellezza
Il guardo io non fissai,
E non provai dolcezza
Che or sento in mezzo al cor.)

OTT. (Ahimè! che veggo ... il conte
La mira, e poi vacilla;
Cerca la sua pupilla
Col foco dell' amor ...)

IL BAL. Solennizzato è il di - Leviamo al cielo
Per lei un canto, e pel Signor che venne.

Il Bal., Elv. e Coro

Salve, o giorno di gioja e di festa,
Che ascendesti le patrie montagne,
E svegliasti dal sonno la testa,
Che più bella di fior si coprì.

(A Cat.) Salve, o vaga e modesta donzella,
Che sorridi di gioja agli accenti:
Solitaria ti guida una stella,
Che in un lembo di ciel si coprì.

(Al Conte) Salve, o prode, ai tuoi fidi d'accanto
Dividesti il felice contento,
E vedesti onorato dal canto
Questo giorno, che amen si compì.

Ger. (Ahi! qual fiore il mio ciglio ha fissato!)
Cat. (Quanta gioja inattesa mi giunge!)
Ott. (Ahi! qual dubbio nel cor s'è destato!)
Ger. Cat. Ott. (Mentre splende il più lieto dei dì.)

(Cat. e le Donz. riprendono la collina)

Cat. Al colle
Donz. Al colle
Cat. e Donz. Andiamo, o pastorelle.

(Gli Sviz. e il Bal. riprendono il villaggio)

Il Bal. Alle capanne
Ger. Ai borghi
Sviz., Bal. e Ger. Alle castella.

(I Mont. ed Ott. riprendono il lago)

Ott. Al lago
Mont. Al lago
Ott. e Mont. L'onda è ancor tranquilla.

(Restano in scena GERARDO, ELVOLTO e le poche Guardie che condussero seco.)

GER. Elvolto, intendi! Innamorato io sono
Della fanciulla del Canton più bella!
Vanne, e le svela l' amor mio, che splenda
Nel mio castello quella bionda stella!

ELV. (s' inchina e parte)

GER. Questo fiore solitario,
Che tra l' Alpi un dì spuntò,
Amoroso un dolce effluvio
Sul mio capo riversò.
Il suo sguardo, e il suo sorriso,
Che favellano d' amor,
In un estasi beata
M' han rapito l' alma, il cor!
(Parte colle sue guardie.)

SCENA SECONDA

Le stanze di Caterina con due porte laterali ed un verone di prospetto, da cui si scorge in lontananza la veduta delle Alpi.

CATERINA (entrando)
Nelle stanze modeste, omai ritorno
Con tanta gioja, che soverchia il core,
E perchè meco il mio fedel non trovo?
Ah! dove sei bell' anima
Casta, innocente, e pia,
Che sempre fosti l' estasi
Della speranza mia.
D' affanni sol la vittima
Senza di te sarò,
Sinchè il promesso giubilo
D' accanto a te non ho.

Odi i miei sensi teneri
Sovra il sospir del vento,
Che a te s'avvia e fervido,
Reca d'amor l'accento.
Mi trema il cor nell'ansia
Dal dì che in sen posò
Per te quel primo palpito,
Che amor mi v'insegnò.

OTT. (entrando) O mia diletta!... (si abbracciano)
CAT. Ottone!
OTT. Le ali avea
A te venendo...
CAT. Amor le menti impiuma.
OTT. Io sperava quel giorno di festa,
Che di fior ti coprisse la testa...
CAT. La corona, che il crin mi coperse,
D'un delirio quest'anima asperse.
OTT. Lieto deliro anch'io.
CAT. Ed or che pensi?!...
OTT. Di farti mia per sempre...
CAT. Oh mio contento!
a 2 Solo una face da due cor s'accende,
E fiammeggia sull'ara dell'amor.
OTT. Verrai tu meco a stringerti
In un divino amplesso,
Su questo cor che s'agita
Dal solo amore oppresso.
Tutto obbliar voglio io,
Ogni sofferto affanno,
Se il sacro affetto mio
Fu vivo sempre in te.
CAT. In me fu prima ed ultima
Dell'amor tuo la speme,
E del mio core il gemito
Con essa mosse insieme.

Per abbracciarti alfine
Scioglieva i miei sospiri,
Poichè una luce il crine
D' entrambi coprirà.

OTT. Forse di tua beltà pomposa, e altera,
Pensi di rifuggir dal primo affetto.

CAT. Ah no! t' inganni, non son menzognera;
Tu sei la sola speme del mio petto.

OTT. Oh! sovrumana gioja!..

CAT. Ah! tu solo!...

a 2 Bella innocente immagine
Venisti in me a posar,
Come non visto un idolo
Sovra il segreto altar.
I tuoi sospiri, i gemiti
Echeggian nel mio cor,
Come d' un arpa flebile
Note d' arcano amor.
Vieni, mio bene, affrettati
La speme a consolar
Di questo arcano palpito,
Ch' altro non sa sperar.
I nostri lieti palpiti
Confonderemo insiem,
Se in nodo indissolubile
Noi ci congiungerem.

(partono da opposti lati.)

— CALA LA TELA. —

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

L' interno del Castello di Estavayer. Appartamento del Conte.

GERARDO

Tramonta il giorno.. Elvolto ancor non riede,
E par che il vegga già passar tra gli archi
Del mio castello, ed al suo labbro inteso
Ascolto la novella, che mi attendo.
Ahimè! più lunghe le ore
Delle mie pene ha rese
Il mio nascoso amore,
Che serbo a lei nel sen.
Il ciglio suo distese
Un vel sul mio seren.

ELV. (entra taciturno e lentamente)
GER. Elvolto, mio fedel!... qual nuova arrechi?..
ELV. Che dirti deggio?...
GER. Svelami ogni arcano
ELV. Conte... signor...
GER. Non indugiar, favella!
ELV. Invan le offersi il tuo gentile affetto,
Invan per te le chiesi un giuramento;
Giurò, che ad altri avea donato il core.
GER. A chi?... rispondi... non tardar.
ELV. A Ottone.
GER. Della famiglia dei Grandson?...
ELV. Il primo cavalier, che tu vedesti
Nel dì solenne della festa.

GER. (Oh rabbia!
Quì dei miei servi l'ultimo oggi contende
Con meco il cor della più bella donna?...
Il cieco amore, che per lei m' infiamma,
L' offeso mio poter, tutto mi sprona
A mostrar quanto posso.)

ELV. (vedendò sdegnato il conte) Al cenno tuo
Parato io son - lo svela, ed io l' eseguo.

GER. Della insana alle stanze ritorna,
Le ridici la prima mia voglia;
Dalla casa ove ora soggiorna
Ella deve a me tosto venir.

ELV. A te la condurrò.

GER. Quì me l' attendo.

ELV. (s'inchina e parte)

GER. Amoroso un dolce accento
A lei giunga in mesto suono,
E le rechi un sol lamento,
Che già echeggia nel mio cor.
Ma se dura ancor disprezza
Ogni affetto del cor mio...
La terribile fierezza
Proverà del mio furor.
(entra nelle sue stanze.)

SCENA SECONDA

Le stanze di Caterina, come nel primo atto.

(Entrano CATERINA ed EMMA)

CAT. Il dì s' appressa, e abbandonar degg' io
Il tetto dei miei padri... Oh! quante volte
Io e la luna, miravam del lago
I flutti azzurri... ed or si chiude il giro
Di tante solitarie tenerezze!...

EM. Saggia scegliesti l' umile stato,
Che per tua sorte Dio t' ha mandato.
CAT. È modesto il vero amore.
EM. Dunque or tutto alle nozze prepara
La tua leda già splende sull' ara.
CAT. Un prego mio soltanto.. non ho levato al ciel.
OTT. (entrando e correndo ad abbracciare CAT.)
Oh Caterina....
CAT. Alfin tu giungi Ottone!
OTT. L'ara t' attende, o mia diletta... vieni,
Onde far sacro il nodo dell' amor.
Noi viveremo i dì, lieti e sereni,
Se il mio batterà sovra il tuo cor.
CAT. Troppo fugaci scorser quest' istanti.
(s' inginocchia e prega)
Signor, l' angelo mio a te ritorni,
Il mio diletto guiderà i miei giorni.

SCENA TERZA

(Vanno per uscire; ma udendo un calpestio, si arrestano. — EMMA corre al verone e ne retrocede spaventata. — Entrano precipitosi ELVOLTO ed alcuni VASSALLI, altri penetrano pel verone, e circondano OTTONE, CATERINA ed EMMA.)

EM. (andando al verone) Oh ciel!...
CAT. Che fia?...
OTT. Che avvien?...
Olà... chi siete?...
ELV. Dall' altera insegna
Non ci conosci?...
OTT. Ebben, che mai chiedete?...
ELV. Al conte dee venir questa donzella.
CAT. (correndo nelle braccia di OTT.)
Ah! siam traditi.

Ott. Alcun non si appressi....
Em. Sacra è la soglia, che violata avete.
Ott. Entrambi estinti a lui ci condurrete.
Elv. (ai suoi seguaci) Sien divisi ...
Vas. (Impossessandosi alcuni di lui, ed altri di lei)
V' arrendete, audaci.
Ott. Le vostre mani, o barbari,
Raccolgano il mio sangue,
Ma non fia mai, che il perfido
M' abbia sconfitto al piè.
Cat. La nostra spoglia esanime
Avrà quell' uom crudele ...
Profani, olà, scostatevi,
Non vi appressate a me.
Elv. (a Ott.) Guai a chi sfida l' ira del conte.
Vas. (a Cat.) Dinnanzi a lui tu dei venir.
Ott. (lottando) Lasciate la mia donna.
Elv. Il conte chiede,
Che venga al suo cospetto.
Ott. (sfoderando la spada) Al suo cospetto
Verrà squarciato il petto mio. - Codardi...
Estinto a quel crudel voi mi trarrete.
Cat. (cerca frenarlo) Calmati Ottone...
Ott. (svincolandosi dei Vas. che lo circondano inveisce contro gli altri che tengono in mezzo Cat., ma perchè teme ferirla gli cade di mano la spada, o viene così disarmato.)
Oh ciel!... che fatto avria!
Elt. e Vas. Osasti invano di lottar coi forti:
Siete già vinti, la vittoria è nostra.
Ott. O sgherri, allontanatevi;
In fronte vi sta scritto
Con cifre incancellabili
L' infamia del delitto.

Sui nostri cor, che gemono,
Ogni catena è invan;
Infra dolori, e spasimi
Fedeli ognor saran.

CAT. Ahimè! son io la vittima
Del vostro infame sdegno,
Ogni dolor dell' orfana
All' ira vostra è segno.
Piangi sul mio delirio,
O addolorato amor;
Ma a te sacrata è l' ultima
Fede di questo cor.

EM. (Infelici innamorati,
Che nel sonno dell' amor
Improvviso, addolorato
Dal più barbaro dolor!
Deh! una mano su dal cielo
Benedica il vostro amor.)

ELV. e VAS. (Questa impresa è già compiuta,
Lieti al conte noi trarremo;
Ogni speme han già perduta
Di negarsi al suo desir.
Il trionfo noi godremo,
Sarà nostro il gran gior.)

(I VAS. traggono seco CAT. e fuggono, ELV. colle sue guardie scortano OTT.)

— CALA LA TELA. —

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Oscura prigione, con porta in mezzo. Seduto ad una panca si trova OTTONE DI GRANSON, *accanto ad una lampada, che appena è sufficiente a rischiarare il carcere.*

OTT. Ore d' affanno! e non da lei lontano
Son qui sepolto! Ah! sì; l' aspra vendetta
Forse farò di lui, che l' ha rapita,
E mi recise i fiori della vita!
Nell' arcano del pensiero,
Nell' affanno e nel dolor,
A te manda il prigioniero
Il sospiro dell' amor!
Da quel dì che a me rapita
Tu mi fosti, oh mio tesor,
Rivederti è il sol desio,
La speranza del mio cor.

(OTT. ritorna sulla panca ove era seduto. I MONTANARI suoi seguaci incominciano ad aprire l' uscio del carcere e vi entrano a poco a poco, avvicinandosi a lui che stenta a riconoscerli.)

OTT. Ahimè! che fia? Sarà la mia sentenza!
Oh ciel! forse m' inganno? Ah! no, miei fidi!
Ma che, forse siete
Voi pur prigionieri?
MOT. Siam liberi, oh Duce,
Più forti e più fieri!
OTT. Ebben, qui dobbiamo
Pugnare e morir?
MOT. Fuggiamo, vogliamo
Vendetta compir!

Ott.e Mont. Fuggiamo, fuggiamo,
Vendetta a compir!
(Ott. ed i Mont. fuggono dal carcere.)

SCENA SECONDA

Sala nell' interno del Castello di Estavayer, rischiarata da una grande lampada, che pende nel mezzo di essa. Una porta a destra, che conduce nella stanza ove dorme CATERINA. *Una porta segreta a sinistra. Un verone di prospetto, da cui si scorge un giardino. È notte.*

Caterina

(sortendo precipitosa dalla stanza in cui dorme, come destata da sogno funesto; ed invano tenta sfuggire dalle stanze che le fanno di prigione.)

Ah! dove sei, misera donzella?
Della sciagura sotto il peso, e l'onda!...
T' an rapito il tuo bene, e la tua stella
Vesti di veli la sua luce bionda!...
Ahimè dei fasti della mia speranza
Non riman che una bruna rimembranza!
Ambi appiè dell' Alpi un giorno
Ci giurammo eterno amore,
E si udivano d' intorno
Sol due battiti del cor.
Ahi! nel fior della mia vita
M' han rapita al primo amor.
Al chiaror di notte bruna
Solitaria una preghiera
Sovra un raggio della luna
Per lui solo innalzo al ciel.
Ma nel duolo, e nel martiro
Mi rapiro al mio fedel.
(cade sfinita sopra una sedia.)

(Si apre una porta segreta, ed entra il Conte solo - Contempla Cat.)

Ger. (Povera bella! quanto sei cangiata
Dal dì che i fior t' incoronaro il crine...
Allor vermiglia come rosa, ed ora
Dalla morte il pallor ti tinge il viso!)
Oh Caterina...

Cat. Oh ciel...

Ger. Son io a te daccanto.

Cat. Da me che chiedi?... Lasciami - Il dolore
A me sarà di te miglior compagno.

Ger. T' amo, dell' amor mio
Ti prenda alfin pietà:
Ascolta il mio desìo,
Che pace più non ha.
Fatale fu l' istante,
Che venni innanzi a te,
E qual commosso amante
Mi vacillava il piè.

Cat. Vanne, lo sdegno mio
Placarsi più non sa;
Piango, ma in seno a Dio
La mia speranza va.
Fatale fu l' istante,
Che tu rapisti a mè
La pace, e il primo amante,
Che in terra il ciel mi diè.

Ger. Dunque amarmi non vuoi?.. fiera disprezzi
La tua felicità?

Cat. Lasciami.

Ger. Ebbene
Pochi istanti a risolverti concedo.

Cat. Ho risoluto di morir fedele
A lui soltanto, cui giurai l' affetto.

GER. D' affanni, e di delirio,
Crudel, m' hai cinto il core,
E nel mio seno s' agita
L' abisso del dolore.
Ma la mia mano vindice
Sul tuo fedel è scesa
Nè a te, nè a lui rimangono
Speranze di difesa.

CAT. Gli affanni atroci, i spasimi
Saranno sempre pegno
Per esser forti a vincere
Il tuo crudele sdegno.
Non mai la speme fervida
Del nostro amor primiero
Noi tradirem pei triboli
Del tuo tiranno impero.

(Il Conte rapidamente se ne entra per la porta segreta - CAT. resta furibonda nella stanza, e si ode immantinenti la voce di OTT. - sorpresa si fissa ad ascoltare, ed a poco a poco si appressa al verone.)

OTT. (dal lago) Sull' onde cristalline
L' ultimo raggio è spento,
E del nocchiero il crine
Increspa il vento.
S' ode tra i flutti il murmure
D' un gemer di romita,
Della sua fede ai palpiti
Ahimè rapita!

CAT. (Interottamente dice i seguenti versi, nell' udire il canto di OTT.)
Che ascolto?.. Oh ciel!.. La mente mia vacilla.
M' inganno... ascolto già l' errante voce
Del mio fedel... Chi gli ha disciolto i ceppi?
È desso... non deliro... era serbata

A me l'ultima speme... ma qual mano...
Gli additerà dove son'io sepolta?...

(Terminato il canto di Ott., Cat. corre in mezzo la scena, e cade in ginocchio.)

Oh ciel!... solleva della notte i veli,
E, qual fantasma etereo, egli mi sveli.

(Pel verone entra Ott. ed abbraccia Cat.)

Ott. Caterina!...
Cat. Ottone!... Donde tu vieni?...
Come fuggisti?...
Ott. Per fuggir con teco.
Cat. Fuggir?...
Ott. Nol dimandar.. Fuggiamo!.. Un tempo
La storia lo dirà.
Cat. Da queste mura?...
Ott. (traendola vicino al verone. Cat. si spaventa nel vedere la difficoltà di quella scalata e ritrocede.)
Ott. Vedi... laggiù ci aspettano i seguaci.
Cat. Fuggir!
Ott. Non trepidar...
Cat. Aita, o cielo...
(Ott. prende per mano Cat. e vuole trascinarla al verone; in questo entra per la porta segreta Ger., che, sorpreso nel vedere Ott, grida)
Ger. Traditori...
Cat. (fuggendo dal verone) Ahimè!...
Ott. (battendosi la fronte) Sciagura!...
Ger. Audace, e qual venduto
Qual spezzò le tue catene?...
Come mai quì pervenuto
A violare il mio castel...
Ott. Taci, infame... tu soltanto
Dissacrasti la mia pace:
Il tuo cor del duol, del pianto
D'ogni misero, si piace.

CAT. Va crudel, va inebbriato
Nella perfida vendetta,
Spaventoso un triste fato
A ghermirti già s' affretta.

GER. (volendo strappar CAT. dalle mani di OTT.)
Lascia a me la prigioniera.

OTT. (respingendolo) Va, ti scosta, o rapitore.

CAT. (afferr. ad OTT.) Lasciami, alma menzognera.

GER. Questo è il ben, che resta a mè.
(sfoder. la spada) Di mia rabbia accetta il segno.

OTT. (sfoder. la sua) Ecco al tuo furor rispondo.

CAT. (supplicandoli) Deh! placate il vostro sdegno!
(GER. ed OTT. si battono)

CAT. (frapponendosi) Ahi!.. del nome mio pietà!..
(GER. involontariamente ferisce CAT.)

CAT. (cadendo a terra) Oh ciel...

OTT. (volendo uccidere GER.) Muori fellone...

CAT. (fermando il braccio ad OTT.) Deh!.. ti ferma!

GER. (gli cade il ferro dalla mano e coprendosi la faccia)
Oh!... quale orror...

OTT. (gettando il ferro e soccorrendo CAT.)
Qual'e delitto orrendo.

CAT. Cessate omai gli sdegni. - Gli odii ho spenti.
Deh! giuratevi la pace
Sovra al sangue, che verso io,
Sulla tomba ultima face
Sopravvive l' amor mio...
Già la morte con brune ali
Sul mio capo si posò. (muore)

OTT. (a CAT) O bell'anima immortale,
Il tuo volo io seguirò!

GER. (indic. OTT) Infelice è il mio rivale,
Come lui più ben non ho.

— CALA LA TELA. —